

## Un futuro per lo Stand Florio

Un disegno d'autore dello Stand Florio conservato nell'archivio di Salvatore Palermo

Lo "Stand Florio", noto anche come la "tavernetta del tiro", fu realizzato dalla ben nota famiglia imprenditrice su progetto di Ernesto Basile sul litorale meridionale di Palermo, in via Messina Marine, negli anni in cui la borgata di Romagnolo (che deve il nome, già dal XVIII secolo, alla tenuta di Corradino Romagnolo, membro del Senato Palermitano) «conosceva il massimo impulso come località balneare, prima che l'interesse si volgesse verso la valorizzazione di Mondello».

L'edificio, completato nel 1906, è stato realizzato solo in parte (il progetto originale comprendeva un ampio Kursaal, un teatro per spettacoli all'aperto con vista sul mare), e venne utilizzato sino alla seconda guerra per le gare di tiro al piccione e sport acquatici; negli anni del conflitto fu destinato a magazzino per le truppe da sbarco, e quindi acquisito dal vicino Ospedale Buccheri La Ferla per farne un solarium. Successivamente divenne anche ristorante, sala giochi, dichiarato inagibile e infine ritrovo di gente malfamata.

«Considerato opera minore nella vasta produzione di Ernesto Basile, l'edificio è caratterizzato da una innegabile connotazione moresca ed è stato uno dei primi manufatti realizzati in Sicilia con tecniche moderne e con uso del ferro. Si presenta come una elegante rilettura di quei motivi neoislamici... che il Basile aveva già sperimentato... L'edificio è caratterizzato dalla volumetria rigorosamente geometrica e dalla presenza della cupola su tamburo ottagonale... con i dettagli decorativi dell'archeggiatura a ferro di cavallo e la merlatura a palmizi stilizzati... Elementi tipici del repertorio art nouveau sono la torretta angolare per la



giuria (alla cui base si trova il foro da cui uscivano i piccioni) e i ferri battuti con motivi a spirale... o il prospetto posteriore, dove l'architetto realizzò una veranda la cui sobria intelaiatura costituita da travi e pilastri appare singolarmente anticipatrice di certe forme espressive prorazionaliste»<sup>1</sup>.

Nel settembre del 1985 la Soprintendenza per i Beni Culturali ed Ambientali di Palermo (Soprintendente Vincenzo Scuderi e progettista Giusi Favara) intervenne con lavori che riportarono «l'edificio alla fisionomia originaria che nel corso degli anni si era quasi perduta»<sup>2</sup>.

Su "La Repubblica" del 20 dicembre 1987, un articolo dedicato all'ancora oggi insoluto argomento del waterfront richiamava l'attenzione sul «Foro Italico, fino agli anni Trenta deliziosa promenade fra il verde e i tanti gioielli d'arte... minacciato dalla costruzione di un nuovo porto turistico. Proprio per dire di no al previsto insediamento... Salvatore Palermo ha lanciato... la raccolta delle firme perché al Foro Italico sorga la villa al mare di cui si discute da anni, e non le cinque banchine portuali che, nei progetti dell'Ente Porto, dovrebbero ospitare il cosiddetto traffico bianco: navi da crociera... che finirebbero per gettare

1 - Salvatore Dalia, *Scoprire Palermo. Guida alla città moderna*, De Ferrari Editore, 1999, p. 266

2 - Matteo Iannello e Glenda Scolaro, *Palermo, Guida all'architettura del '900*, Edizioni Salvare Palermo, Palermo 2009, pp. 34-35



Gli attivisti di Legambiente manifestano davanti lo Stand lo scorso 10 novembre  
foto Andrea Ardizzone

l'ancora proprio di fronte a ciò che resta della Palermo del Settecento». E ancora «È stato intanto restaurato un piccolo gioiello firmato dall'architetto Basile: la Tavernetta del tiro, dove negli anni ruggenti del Liberty i Florio organizzavano le gare di tiro al piattello».

Nel maggio del 1995, nel contesto della meritoria iniziativa "Palermo apre le porte. La scuola adotta un monumento", l'edificio fu "adottato" dai bambini delle vicine scuole medie Milani e Franchetti: bambini che, entusiasti, ci accompagnarono nella visita illustrandoci, ad esempio, «l'ingresso sormontato da un cieco arco a sesto acuto con la serie di merlature che delimitano la parte centrale lievemente aggettante».

Negli anni a venire, qualche altra sporadica fruizione (come la mostra *Romagnolo e dintorni: un itinerario della memoria per una nuova identità*, nel maggio del 1997, o qualche spettacolo d'arte varia nei primi anni 2000), poi l'ipotesi non concretizzatasi di assegnazione al Comune di Palermo per dare sede agli uffici della II Circoscrizione.

Oggi, anziché fruire del monumento in un qualsivoglia modo confacente, arriva l'intervento del Nucleo di Tutela del Patrimonio Artistico della Polizia Municipale, che, a seguito del sequestro disposto dal Gip Marina Petruzzella su

richiesta del Pm Maurizio Bonaccorso, ha messo i sigilli all'edificio per lo stato di abbandono e degrado in cui versa da anni. Come hanno scritto varie testate online l'edificio «incluso nel piano regolatore tra gli edifici di interesse monumentale ed ambientale, è a rischio crollo per le infiltrazioni d'acqua che hanno minato la struttura della cupola e delle pareti. L'area circostante... è diventata una discarica abusiva, con rifiuti di ogni genere come mobili, materassi, bottiglie, caldaie ed elettrodomestici, rottami di ferro, bombole di gas ed eternit e carcasse di animali...».

L'Assessore al Territorio, Agata Bazzi, ha dichiarato che «L'Amministrazione comunale ha il dovere di vigilare sul corretto uso e sull'adeguata vigilanza fatta da chiunque abbia in custodia o sia proprietario di beni storici ed artistici di grande valore».

La risposta al "chiunque abbia in custodia" è il punto di partenza per ragionare sul futuro del monumento. Il comunicato ufficiale con cui il Comune di Palermo ha diffuso la notizia dell'avvenuto sequestro afferma che «appartiene al demanio storico e artistico dello Stato ed al demanio marittimo». Ancora un elemento, quindi, nel controverso e complicato rapporto tra Municipalità, demanio marittimo ed Autorità Portuale.

Le disastrose condizioni in cui è ridotto l'interno dello Stand Florio  
foto Andrea Ardizzone



E così il 10 novembre Legambiente Sicilia, nel contesto del suo programma annuale “Salvalarte Sicilia” (e che già dalla primavera del 2011 aveva inserito il monumento nell’elenco “Sos Heritage” della “Sicilia che sta scomparendo”) ha promosso un sit-in presso lo Stand, potendo, grazie alla ampia disponibilità del Comando del Nucleo Tutela Patrimonio Artistico della Polizia Municipale, anche accedere al giardino.

Gianfranco Zanna, Direttore regionale di Legambiente Sicilia, ha proposto la richiesta all’Agenzia del Demanio di assegnare proprio a Legambiente l’edificio ed il giardino: «Vogliamo essere concreti, ci attiveremo per ottenere la concessione del bene, prima che si perda definitivamente per il degrado e l’incuria in cui si trova». Non c’è dubbio, infatti, che solo la destinazione ad un uso pubblico e continuativo sia la prima garanzia per evitare i danni dell’incuria (con l’assenza di ogni manutenzione) e degli “atti vandalici”, dall’occupazione abusiva ai furti.

Se tale assegnazione andasse in porto, potrebbe allora essere possibile, da parte di Legambiente, anche in sodalizio con altre associazioni ed istituzioni, agire per la ricerca di risorse, anche su programmi nazionali e comunitari, per dare allo

Stand Florio una destinazione che lo “protegga” dall’ennesimo degrado.

C’è solo l’imbarazzo della scelta: la sede di un “parco letterario” incentrato sulla Palermo dei primi del Novecento (e quindi le presenze straniere, i Florio, il Liberty nelle sue espressioni architettoniche e decorative, collocando qui il punto di partenza di un “percorso nella Palermo Liberty”), o il luogo dove documentare, in vari modi, la devastazione operata dalle mafie edilizie sulla costa e nella Conca d’Oro, legando il tutto attraverso il corso del Fiume Oreto (e allocare proprio qui la vastissima documentazione sul fiume prodotta, ormai in decenni, sul risanamento del fiume dalle scuole, dall’Università, dalle attività della Fondazione Antonio Presti ecc.); o anche, se l’assegnazione fosse in favore del Comune, il centro civico di quartiere (con le attività per gli anziani, come un piccolo ma significativo “orto urbano” nello spazio adiacente), una “casa” per le associazioni di volontariato, una ludoteca, una pertinenza delle scuole della zona per attività legate al mare...

Sperando che queste idee si concretizzino, allora, non ci resta che augurarci di metterci al lavoro al più presto. [•]